Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXV n. 5 - maggio 2004

Poste italiane spedizione in a.p. - art. 2 comma 20c legge 662/96 - Brescia

Presentato dal Mipaf il documento con le indicazioni per l'applicazione della riforma

Nuova Pac: il governo propone il disaccopiamento totale

Tutto rinviato a dopo le elezioni: la decisione italiana sull'applicazione della riforma della Pac è stata rinviata perchè non sembra ancora raggiunta un intesa tra tutti i soggetti interessati.

La discussione è ormai entrata nel vivo con la presetazione da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali del documento sulla "Posizione governativa sull'attuazione della riforma della Politica agricola comune in Italia" (una sintesi a pagina 4). Documento che è stato presentato lo scorso 26 maggio al tavolo agroalimentare con tutti i soggetti interessati.

Disaccoppiamento per tutti i premi e partenza al 2005: questa è in estrema sintesi la proposta del governo per l'applicazione della nuova Pac nel nostro Paese. Questa scelta drastica troverebbe motivazione dalla preoccupazione che la formula dell'accoppiamento parziale prevista per le più importanti Ocm, dai seminativi alla zootecnica, porti con sé il rischio di un utilizzo incompleto delle risorse comunitarie.

Nel dettaglio, la posizione espressa dal Mipaf prevede , oltre all'avvio del regime unico dei pagamenti al 1 gennaio,il disaccoppiamento totale per i seminativi, per tutto il settore delle carni bovine e ovicaprine. Rimarrebbero invece accoppiati totalmente i premi per le sementi

"E' indispensabile una riflessione più ampia e attenta su aspetti fondamentali che caratterizzano l'impianto della riforma della Pac, come la scelta di indirizzo generale sullo sviluppo rurale e sulla ecocondizionabilità. In tal senso è essenziale aprire al più presto una sede di confronto e di concertazione fra Governo, Regioni e organizzazioni agricole". Lo ha sottolineato il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Massimo Pacetti al Tavolo agroalimentare che si è svolto a Palazzo Chigi e durante il quale è stata affrontata, appunto, la questione relativa all'attuazione della riforma della Politica agricola comune.

Nel riaffermare l'importanza di far partire dal 2005 la nuova Pac, il presidente della Cia ha sostenuto "l'esigenza di attuare la riforma in modo equilibrato per scongiurare i rischi e i problemi che il disaccoppiamento totale potrebbe provocare nei vari settori agricoli. Un disaccoppiamento totale che non può essere applicato in modo indiscriminato per tutte le produzioni". Una posizione, questa, che la Cia ha sostenuto con fermezza durante tutta l'intera trattativa di Lussemburgo che ha portato alla riforma della Pac.

"Occorre -ha aggiunto Pacetti- utilizzare al meglio tutto il plafond finanziario e la semplificazione amministrativa, implementando la politica agricola europea con scelte e con politiche nazionali e regionali che consentano di sviluppare l'attività d'impresa, salvaguardare e valorizzare le produzioni, potenziare le filiere produttive".

Il presidente della Cia ha anche evidenziato che tali azioni debbono essere mirate all'incentivazione della qualità, che resta uno dei presupposti nevralgici per rendere veramente competitiva la nostra agricoltura sui mercati internazionali.

Associazione giovani imprenditori agricoli

Assemblea regionale

Martedì 13 luglio '04 - ore 19

Cascina Arcobaleno

Via SS Trinità, 14

Capergnanica (Cr)

Partecipano
***Gianluca Cristoni* - presidente nazionale Agia**
***Matteo Ansanelli* - segretario nazionale Agia**
***Mario Lanzi* - presidente Cia Lombardia**

AGIA

Segreteria: Cia Lombardia tel. 02 6705544

Soddisfazione della Cia

Latte fresco, pronto il decreto

Al Tavolo agroalimentare del 26 maggio scorso è stato presentato dal ministro Alemanno lo Schema di decreto legge recante misure urgenti in materia di agricoltura, pesca ed etichettatura e presentazione dei prodotti agroalimentari.

In base all'articolo 1, relativo alle denominazioni di vendita nazionali, si dice testualmente che le denominazioni di vendita "latte fresco pastorizzato" e "latte fresco pastorizzato di alta qualità", da riportare nell'etichettatura del latte vaccino destinato al consumo umano sono riservate esclusivamente al latte prodotto conformemente all'articolo 4, commi 1 e 2, della legge 169 del 3 maggio 1989 .

La denominazione di vendita del latte ottenuto con i trattamenti autorizzati ai sensi dell'articolo 2, comma 2 della citata legge 169/89, in relazione all'evoluzione tecnologica, è quella di "latte alimentare" con l'aggiunta della indicazione del trattamento autorizzato.

In base allo schema di decreto la dizione di latte "fresco" scomparirà dal latte microfiltrato e sarà riservato solo a quello di alta qualità e al latte pastorizzato.

Nello schema di decreto viene anche precisato che la denominazione di vendita "passata di pomodoro", da riportare nella etichettatura del prodotto derivante dalla trasformazione del pomodoro, è riservata al prodotto ottenuto in via esclusiva dalla spremitura diretta del pomodoro fresco.

Si aprono migliori prospettive per il mercato, per gli allevatori e per i consumatori. Il decreto annunciato dal governo sull'etichettatura del latte fresco rappresenta un buon risultato e premia il nostro impegno caratterizzato da oltre due anni di iniziative in difesa del latte fresco italiano". E' quanto sostenuto dal presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Massimo Pacetti in merito al provvedimento illustrato dal ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno durante il Tavolo agroalimentare tenutosi a Palazzo Chigi.

"Finalmente -rileva il presidente della Cia - si è giunti ad un decreto che distingue il latte fresco da quello microfiltrato. Latte fresco può essere definito solo il latte pastorizzato con sei giorni più uno di scadenza; mentre la formulazione per il microfiltrato è di latte alimentare e non può più essere usata, nell'etichetta, la parola fresco".

"Il decreto -aggiunge Pacetti- corrisponde così alle linee d'azione che la Cia ha sempre sostenuto attraverso una tenace battaglia in difesa degli interessi dei produttori e dei consumatori italiani. Adesso, però, è importante -conclude- rilanciare con determinazione l'iniziativa per la salvaguardia e la valorizzazione del latte fresco italiano. Iniziativa tesa a ridare certezze sia ai produttori sia all'intera filiera lattiero-casearia del nostro Paese, che attraversa un momento di difficoltà".

Cresce del 4,8% il valore aggiunto in agricoltura

Pil: cresce il valore aggiunto in agricoltura ma rimangono difficoltà

La crescita del 4,8 per cento del valore aggiunto in agricoltura, registrato dall'Istat nel primo trimestre del 2004, è senza dubbio un risultato importante che conferma la forza del settore e il suo apporto al sistema economico nazionale. Tuttavia, questo dato, pur significativo, non può assolutamente nascondere i problemi, ancora complessi, che gli imprenditori agricoli italiani sono costretti ad affrontare. Lo sottolinea la Cia-Confederazione italiana agricoltori per la quale il settore primario, nonostante questa performance, vive una fase di difficoltà e soprattutto di grande incertezza.

Il problema relativo alla scarsa competitività è, d'altra parte, uno dei fattori -rileva la Cia- che più destano preoccupazione. Le imprese, infatti, si trovano ad operare in un contesto precario, senza una reale spinta e specialmente con investimenti insufficienti. Per questo motivo è quanto mai indispensabile un nuovo progetto per l'agricoltura. Oggi il settore riflette le difficoltà dell'intera economia: la polverizzazione dimensionale delle imprese, la scarsa spesa in innovazione di prodotto e di processo, la scarsa propensione all'export che perde quote di mercato, la difficoltà nel difendere i nostri marchi.

Ecco, quindi, la necessità di politiche mirate a sostenere la qualità, la competitività delle imprese ed a valorizzare le produzioni del made in Italy sui mercati esteri. Serve -afferma la Cia- una svolta che apra nuove prospettive. Insomma, un nuova politica per l'agricoltura nazionale che è alle prese con sfide difficili, a cominciare dalla Pac, dal negoziato Wto, dai futuri accordi euromediterranei e dalle nuove relazioni che si impongono all'Europa e all'Italia con l'Asia, con il continente americano e con la Russia, ormai confinante dell'Ue allargata.

I dati sul valore aggiunto, dunque, non possono celare uno scenario costellato da troppe ombre e pochissime luci. Sarebbe importante -conclude la Cia- che si avviasse, in tempi rapidi, la preparazione di una Conferenza nazionale sull'agricoltura, attraverso la quale delineare le proposte e le strategie necessarie alla nuova agricoltura progettata dalla riforma Pac. Non si può continuare ad andare avanti con misure parziali.

Assemblea "Donne in Campo"

Il 19 maggio, l'assemblea dell'associazione "Donne in Campo Lombardia", tenutasi presso una azienda agrituristica di Montaldo Pavese ha approvato il rendiconto consuntivo del 2003, chiusosi positivamente, e il preventivo del 2004, insieme al bilancio è stato illustrata alle associate anche la relazione annuale sull'attività dell'associazione che nel 2003 è stata particolarmente attiva in iniziative, spesso organizzate e promosse insieme ad amministrazioni pubbliche per la promozione e la valorizzazione dei prodotti agricoli di qualità.

La presidente, Anna Cazzaniga ha inoltre illustrato alcune proposte di lavoro per i prossimi mesi ricordando, tra l'altro, la V^ edizione de "La fattoria nel castello ", la mostra mercato promossa unitariamente dalle associazioni femminili agricole a San Colombano al Lambro prevista per il 3 di ottobre. Particolare attenzione sarà rivolta anche quest'anno a tutte le iniziative volte alla promozione delle produzioni delle aziende agricole e insieme a questo si continuerà a dedicare una particolare attenzione al mondo della scuola ed in parti colare alle scuole elementari, considerato il successo del concorso di disegni "La campagna secondo noi…":

La formazione professionale per le imprenditrici agricole, inoltre, insieme a progetti di collaborazione con le altre associazioni femminili, vicine e lontane come Alma Terra l'associazione di donne boliviane con le quali si è avviato un interessante collaborazione rimarranno al centro dell'attività dell'associazione che, anche con l' organizzazione della prima sezione soci strutturata, quella di Mantova, si sta sempre più radicando e organizzando nel territorio.

Dati Istat sui prezzi: l'analisi della Cia

Diminuire i prezzi? Adesso non è facile

E' difficile che oggi, dopo mesi di rincari anche ingiustificati, si possa pensare di ridurre i prezzi. Bisognava intervenire prima e soprattutto quando c'è stato l'ingresso dell'euro. Invece i controlli non ci sono stati e la situazione, in due anni, è peggiorata a danno dei consumatori. E' comunque importante che il Governo abbia compreso la gravità del problema. Come agricoltori abbiamo sempre agito per un contenimento. Sta di fatto che i prodotti agricoli, negli ultimi dodici mesi, sono rimasti pressocchè stabili all'origine". E' quanto ha sottolineato il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Massimo Pacetti in merito all'invito del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ad abbassare i prezzi.

"La nostra confederazione -ha aggiunto Pacetti- aveva denunciato con forza, più di un anno fa, la pericolosa escalation dei prezzi che, specie per i prodotti ortofrutticoli, aveva raggiunto vette assurde, spinta da pure manovre speculative, anche perché non vi erano le condizioni effettive per rincari così vertiginosi. E' vero che ci trovavamo in presenza di calamità atmosferiche eccezionali (gelate, inondazioni, siccità persistente), ma è altrettanto vero che i possibili incrementi fisiologici si sono tradotti, al consumo, in vere e proprie stangate per consumatori".

"L'agricoltura -ha sottolineato il presidente della Cia- in questi ultimi anni -lo confermano gli stessi dati dell'Istat e della Banca d'Italia- ha operato per un contenimento dei prezzi e per una loro stabilizzazione. Purtroppo, la spirale di aumento è stata innescata in altri settori della filiera e, quello che più rammarica, è che non ci sono stati interventi governativi per bloccare questa corsa al rialzo".

"Abbassare i prezzi appare adesso un'operazione assai complessa, per non dire impossibile. Crediamo che, invece, sarebbe importante -ha concluso Pacetti- cominciare ad attivare veramente i controlli e fare in modo che si avvii un concreto dialogo con tutta la filiera per poter arrivare una completa trasparenza e garantire i consumatori, che troppe volte si trovano frastornati sia dagli aumenti che da una informazione confusa e parziale".

In "Gazzetta Ufficiale" il piano per tutelare gli anziani dall'emergenza caldo: un commento della Anp-Cia

E'stata pubblicata l'ordinanza del ministero della Salute sull'emergenza caldo. che ordina ai comuni di predisporre elenchi delle persone anziane ultrasessantacinquenni, e di trasmetterle alle Asl, che, a loro volta dovranno, in collaborazione con la Protezione Civile, prevenire e monitorare danni gravi e irreversibili causati dall'eccessivo caldo.

Che dire di questo provvedimento? L'Associazione nazionale pensionati della Cia rileva che tale provvedimento segue di qualche giorno la bizzarra proposta di trasportare gli anziani, nei periodi eccessivamente caldi in luoghi dotati di condizionatori, e dove se non nei supermercati?

Ben vengano i monitoraggi e gli elenchi degli ultrasessantacinquenni. Con una battuta, possiamo definirli –sottolinea l'Anp-Cia- "pannicelli caldi".

L'estate è già entrata e nulla è stato fatto dalla precedente stagione estiva, che ricordiamolo -continua l'Anp-Cia- causò migliaia di morti, in particolare di anziani. L'associazione dei comuni italiani ha definito l'iniziativa del Ministero, "Estemporanea e tardiva".

E'necessario riqualificare la spesa sociale nel nostro Paese, superando le differenziazioni esistenti tra le regioni ed addirittura all'interno delle stesse regioni o comuni. Va inoltre posto un freno alle spese per i ticket e per l'assistenza, difendendo il potere d'acquisto delle pensioni.

Donne in Campo

Impresa Agricola
Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Editore
Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale
Mario Lanzi

Direttore responsabile
Diego Balduzzi

Stampa
Color Art S.r.l. -Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

Cellophanatura
Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Lombardia nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi

Attesa per i nuovi meccanismi di restituzione del prelievo supplementare che sostituscono la vecchia compensazione

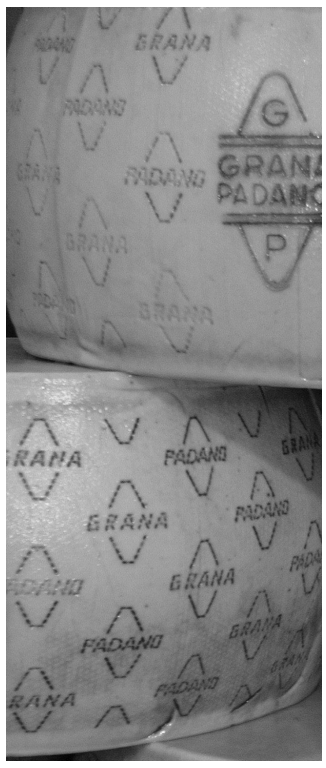
Latte: stimati 151 milioni di euro di "multe"

Secondo i primi dati la produzione di latte italiana supera di 424mila tonnellate la quota assegnata al nostro Paese. Per il periodo 2003/04 i dati provvisori parlano infatti di una produzione nazionale per le consegne di 10.724.259 chilogrammi, a fronte di una quota nazionale che supera di poco i 10,3 milioni di tonnellate, con i conseguente esubero da sottoporre al pagamento del prelievo supplementare.

Ora, per completare il quadro dei dati ancora comunque da ufficializzare, manca i calcolo della restituzione del prelievo supplementare versato in eccesso, un meccabnismo simile alla compensazione prevista sino all'anno scorso, anche se con notevoli novità.

Potenzialmente le cosidette "multe" potrebbero ammontare ad oltre 151 milioni di euro, inferiori ai 232 milioni di euro dell periodo 2002/03, ma sempre una cifra di rilievo che da il segno di quanto sia ancora squilibrato il rapporto quote/produzione.

Sulla questione "multe" emerge un altro dato che da il segno dell'incompiutezza della riforma segnata dallantrata in vigore della legge 119/2003: i versamenti mensili del prelievo supplementare in corso di periodo si fermano a una percentuale che supero di poco il 5%. Il meccanismo dissuasorio del versamento mensile delprelievo, introdotto per la prima volta dalla legge 119/2003 lo scorso dicembre, stando a questi dati è sostanzialmente fallito. Sopratutto se si considera che la gran parte dell'esubero nazionale è concentrato in un numero limitato di produttori, non più di un migliaio, in stragrande maggioranza in Emila e in Lombardia. Secondo i dati pubblicati sul settimanale Agrisole, la Lombardia continua ad esssere di gran lunga la regione con la maggiore produzione di latte con i suoi 40,69 milioni di tonnellate di latte prodotti da quasi 7mila allevamenti. Anche in Lombardia, stando ai dati sino a febbraio, il versamento del prelievo supplementare effettuato è solamente del 3,63%. Nella casse di Agea sarebbero finiti solo 1,46 milioni di euro contro i 40,4 milioni che i primi acquirenti avrebbero dovuto versare. A livello nazionale, come prima ricordato, il dato non cambia di molto: 5,2% di versamento effettuato (6,3 milioni di euro contro i 112 attesi). Questa situazione tuttavia potrebbe premiare chi ha versato regolamento attraverso il meccanismo del prelievo mensile. Infatti, la legge 119/03 prevede che i calcoli del prelievo da restituire siano fatti su quanto versato. Quindi questo meccanismo, potrebbe portare dall'esclusione dal calcolo i produttori per i quali il primo acquirente non ha provveduto al versamento.



Le consegne di latte in Italia nel periodo 2003/04

Regione produttori	Numero produttori	Quantitativo consegnato
Piemonte	3.544	885.178
Valle d'Aosta	1.073	36.989
Lombardia	6.946	4.069.691
Prov. Aut. Bolzano	6.315	379.000
Prov. Aut. Trento	1.090	132.612
Veneto	6.824	1.193.849
Friuli Venezia Giulia	1.651	263.635
Liguria	250	6.797
Emilia Romagna	5.993	1.752.175
Toscana	460	83.105
Umbria	266	60.987
Marche	212	47.012
Lazio	3.039	471.882
Abruzzo	1.166	88.490
Molise	2.062	83.125
Campania	5.883	266.607
Puglia	2.851	334.313
Basilicata	1.394	108.452
Calabria	450	57.251
Sicilia	1.540	173.640
Sardegna	555	229.460
Totale Nazionale	**53.564**	**10.724.250**

elaborazioni Impresa Agricola

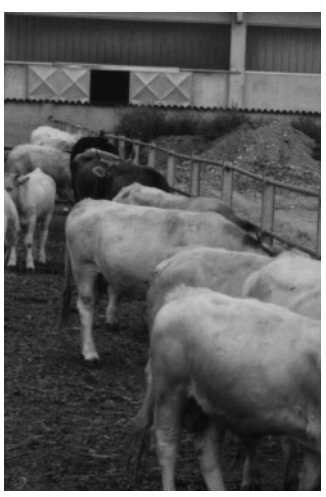
Rapporto Eurostat sui prezzi nell'Unione europea

I prezzi agricoli nel 2003

Il Rapporto Eurostat sui prezzi agricoli nel 2003 recentemente pubblicato offre interessanti spunti di valutazione sulle politiche agro-alimentari, caratterizzate dall'aumento dei costi al consumo a dispetto invece di un calo dei prezzi alla produzione.

Nel 2003 i prezzi alla produzione nell'Unione europea a 15 per le colture arabili sono cresciuti del 3,9% in termini reali rispetto al 2002, ma nello stesso periodo sono diminuiti dell'1,8% quelli per la produzione di animali vivi. Ne risulta un dato complessivo di crescita dell'1,1% su base annua. Sono i dati resi noti questa settimana dall'Eurostat attraverso la pubblicazione del rapporto definitivo sull'andamento dei prezzi agricoli nel 2003, che costituiscono un aggiornamento definitivo delle previsioni pubblicate in gennaio.

La crescita più significativa nella dinamica dei prezzi è quella registrata per le uova, settore nel quale l'incremento è dovuto probabilmente all'offerta relativamente limitata nella seconda parte dell'anno a causa dell'influenza aviare diffusasi in Olanda. Anche per l'ortofrutta fresca la crescita registrata nel 2003 è stata notevole, con un +7,4%. Le rape in particolare con una crescita del 7,6% hanno recuperato gran parte della perdita di prezzo dell'anno precedente. Viceversa, gli unici settori importanti che hanno conosciuto una sensibile diminuzione dei prezzi alla produzione sono stati quello delle carni suine, con un -6,9% rispetto al 2002, e dei prodotti lattiero-caseari, che hanno scontato una riduzione del 3,7%, andamenti che confermano il trend di diminuzione, sebbene meno accentuato, già sperimentato da ambedue i comparti nel 2002.



Il rapporto dell'Eurostat inoltre mostra le variazioni dei prezzi dei fattori produttivi agricoli, dove la variazione più significativa, rispetto agli andamenti registrati nel 2002, è la diminuzione del 2,6% degli alimenti per animali. Dato su cui incide, più degli altri, la caduta dei prezzi (-3,8%) avvenuta in Danimarca.

Premio al latte: 96% dei produttori di latte ha presentato la domanda di contributo

La Lombardia è stata la prima regione italiana a rendere operativo il contributo, che per la prima volta l'Unione Europea ha messo a disposizione per sostenere le aziende agricole dedicate all'allevamento di bovini da latte.

Hanno presentato la domanda 8.244 produttori di latte, vale a dire il 96% del totale degli allevatori che hanno diritto al premio.

E' un aiuto aggiuntivo al reddito aziendale, nato per compensare la diminuzione del sostegno comunitario ai prezzi del latte e l'aumento dei costi di produzione.

Il contributo è destinato agli allevatori titolari di quote latte al 31 marzo 2004. e sarà è pari a11 euro a tonnellata di quota latte posseduta a questa data.

Il merito del successo dell'iniziativa va ai Centri di Assistenza Agricola (Caa) attivi in Lombardia che hanno raccolto le domande dando assistenza agli agricoltori per la presentazione delle adesioni.

Disaccoppiamento totale e partenza dal 2005: la sintesi del documento Mipaf sulla Pac

Il Governo italiano ha reso pubbliche le sue scelte in merito all'applicazione della riforma della Pac in Italia, basate sulle priorità nazionali espresse nei documenti di programmazione del Mipaf e su quelle individuate dal Comitato permanente Stato/Regioni. Di seguito si riportano i punti principali del documento in una sintesi curata da Agrieuropanews, servizio di informazione sulle politiche agricole della Ue disponibile sul sito della Regione Lombardia (Dg Agricoltura).

Data di avvio del regime di pagamento unico: è stato fissato al 1° gennaio 2005, per vari motivi:

- consentire alle aziende agricole di programmare tempestivamente la loro attività in funzione del mercato
- assicurare competitività e parità di condizioni ai produttori italiani rispetto a quelli degli altri paesi, che hanno scelto la stessa data (ad eccezione della Francia)
- garantire l'immediata e piena utilizzazione del finanziamento massimale nazionale previsto dalla riforma
- evitare fenomeni speculativi relativi al valore fondiario delle aziende.

Pagamenti per i seminativi: dal 1° gennaio 2005 i pagamenti per i seminativi saranno totalmente disaccoppiati dalla produzione, per consentire un'allocazione più efficiente delle risorse per le aziende, e ottimizzare le scelte degli agricoltori rispetto al mercato, con garanzia di mantenimento dell'attuale livello di reddito.

Esiste il rischio di una riduzione delle produzioni attuali con riconversione verso altre colture nelle aree a minor produttività, ma un disaccoppiamento parziale rappresenterebbe comunque un incentivo insufficiente rispetto ad altri strumenti specifici per il rafforzamento delle produzioni di qualità.

Inoltre, il disaccoppiamento totale garantisce il reddito dell'agricoltore nei confronti di eventi e calamità indipendenti dalla sua volontà.

Potrebbe determinarsi una riduzione degli investimenti produttivi, soprattutto per il grano duro, ma questo pericolo, insieme a quello di abbandono della produzione, esisterebbe anche in caso di disaccoppiamento solo parziale. Si può prevedere una diminuzione della produzione di grano duro con riconversione verso frumento tenero e colture foraggiere, nella misura del 30% della superficie, ma il mantenere un accoppiamento indifferenziato comporterebbe la diffusione del grano duro verso zone non vocate e un disincentivo per il miglioramento della qualità. Un disaccoppiamento parziale porterebbe al non utilizzo completo della superficie massima garantita di 1.646.000 ettari, soprattutto nelle zone svantaggiate.

Quindi, per evitare questi inconvenienti e rafforzare la filiera del grano duro, verranno messe in atto misure specifiche finanziate con le possibilità offerte dall'articolo 69 del regolamento (utilizzo del 10% del plafond nazionale per tipi speciali di agricoltura e qualità).

Esclusione dei pagamenti per le sementi dal premio unico: i pagamenti per le sementi certificate rimarranno accoppiati per i seguenti motivi:

- garantire l'approvvigionamento nazionale ed evitare la totale dipendenza dalle importazioni
- assicurare la qualità delle sementi
- garantire la sicurezza dalle contaminazioni da Ogm.

Per l'ottenimento di produzioni tipiche e di alta qualità, è indispensabile che le sementi siano qualitativamente garantite, e per questo motivo il governo italiano nei negoziati sulla riforma ha ottenuto un regime speciale di mantenimento del sistema attuale per le sementi.

Disaccoppiamento totale dei premi per le carni bovine: in caso di mantenimento dei premi accoppiati, il carico amministrativo e gli oneri di gestione e controllo continuerebbero a causare perdite finanziarie notevoli per i produttori, e indurrebbero soprattutto i più piccoli a neppure presentare le domande. I risultati delle simulazioni effettuate hanno dimostrato che non si registrano differenze significative tra un disaccoppiamento totale e le possibilità di accoppiamento con varie percentuali per i premi per le vacche nutrici, la macellazione, ecc.

Vi sono differenze notevoli tra gli stanziamenti previsti dall'UE per questo comparto ed i fondi effettivamente erogati all'Italia, a causa soprattutto dei ritardi nella realizzazione dell'anagrafe bovina. Questo comporterebbe, nel caso di pagamenti accoppiati, una riduzione dell'importo unitario degli aiuti con conseguente riduzione del reddito dei produttori storici, con maggiore incidenza nella zootecnia estensiva delle aree alpine ed appenniniche.

La riconversione verso colture foraggiere di aree attualmente investite a cereali dovrebbe portare ad una riduzione dei costi di alimentazione, anche se non per gli allevamenti specializzati da ingrasso che utilizzano insilato di mais.

Le possibilità offerte dal già citato articolo 69 saranno sfruttate per migliorare la competitività e la qualità della zootecnia italiana, e mantenere l'allevamento di razze specializzate nelle aree svantaggiate e montane.

Disaccoppiamento totale dei pagamenti per carni ovine e caprine: lo scopo principale è quello di semplificare gli adempimenti burocratici e gli oneri amministrativi a carico dei produttori in caso di mantenimento di un accoppiamento parziale al 50%. Esisterebbe il rischio di una perdita dei fondi destinati al settore per la riduzione del numero delle domande, mentre il disaccoppiamento totale non dovrebbe influire significativamente sul possibile abbandono dell'allevamento.

Anticipo del disaccoppiamento dei premi e dei pagamenti supplementari per i prodotti lattiero-caseari: dal 2005 saranno inclusi nel regime di pagamento unico anche i premi per questo settore, per realizzare una riduzione del costo della quota latte, in quanto il titolare sarà indotto a cederla pur mantenendo il diritto al pagamento, e l'acquirente, interessato a non splafonare, la riceverà a minor prezzo in quanto non collegata a tale diritto.

Applicazione dell'articolo 69 del regolamento 1782/2003 (trattenuta del 10% del massimale nazionale per i singoli comparti): questa dotazione verrà utilizzata come segue:

- seminativi, per grano duro, per garantirne la qualità con l'uso di sementi certificate, e per la soia e il girasole, per assicurare l'approvvigionamento proteico e l'introduzione nelle rotazioni di colture proteoleaginose; la trattenuta sarà pari solo al 7%, invece del 10, con un importo previsto di 80 milioni di euro per il pagamento supplementare al grano duro, e di 44 per gli altri prodotti
- carni bovine, per l'allevamento della vacca nutrice di razza pregiata, in zone a rischio, e dei bovini maschi allevati con disciplinari di qualità e mantenuti in azienda per più di 6 mesi; l'importo è di 44,906 milioni di euro, di cui 18,9 per le vacche nutrici e 26 per i bovini maschi.

E' da notare che la normativa comunitaria fa divieto di cumulo tra le misure a sostegno della qualità, dell'ambiente e della commercializzazione di cui al citato articolo 69 e le analoghe misure previste nel quadro dello sviluppo rurale. Le regioni quindi, in caso di rinuncia all'articolo 69, dovranno tener conto degli indirizzi suddetti nel quadro della loro programmazione per lo sviluppo rurale.

Esclusione dei pagamenti a livello regionale: il regolamento di base (articoli 58 e 59) prevede la possibilità di applicazione di un regime di pagamento unico su base regionale invece di quello basato sui pagamenti storici. Questo presuppone la suddivisione del massimale nazionale in tanti massimali regionali corrispondenti a zone omogenee verificate in base a criteri obiettivi. Sono state effettuate varie ipotesi, ma tutte hanno portato alla conclusione che la regionalizzazione comporterebbe una ridistribuzione delle risorse non finalizzata ad una politica equa del territorio. In effetti:

- l'inclusione nel massimale regionale dei plafond settoriali zootecnici avrebbe un impatto redistributivo estremamente elevato a causa delle caratteristiche intensive degli allevamenti italiani
- per i seminativi, si dovrebbero escludere le superfici coltivate ad ortofrutticoli ed effettuare pagamenti differenziati per le colture erbacee (modello ibrido), con effetti disomogenei sul territorio nazionale e nelle stesse zone omogenee identificate, a causa della diversa struttura e tipologia delle aziende;
- quanto alle procedure amministrative, una regionalizzazione di tipo ibrido per i seminativi comporterebbe gravi difficoltà legate al diverso riferimento temporale del premio forfetario regionalizzato (anno 2004 o 2005) e del premio unico su base storica (anni 2000-2002). Al riguardo bisogna tener conto anche dei numerosi cambiamenti di titolarità delle aziende o dei contratti di affitto intervenuti nel frattempo.

Per questi vari motivi si è preferito non far ricorso alla regionalizzazione, anche in forma ibrida, di cui all'articolo 41 del regolamento 1782/2003.

Riserva nazionale: sarà attuata a livello centrale e la determinazione della percentuale di trattenuta sarà effettuata solo dopo la verifica degli importi di riferimento rispetto al massimale nazionale e all'eventuale riduzione percentuale lineare di tali importi in caso di superamento del massimale.

La Commissione europea impegnata nello sviluppo dell'agricoltura biologica

Un piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica

La Commissione europea ha pubblicato i il piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici, finalizzato a promuovere lo sviluppo dell'agricoltura biologica nell'Unione europea.

Secondo tale piano d'azione, l'agricoltura biologica, che conta per il 2% nel mercato dell'Ue a 15 Stati membri, necessita di tre azioni principali al fine di aumentare questa percentuale:

- maggiore promozione e campagne di informazione;
-promozione del sostegno pubblico attraverso misure di sviluppo rurale,
- miglioramento degli standard e delle ispezioni per l'agricoltura biologica.

Secondo il rapporto di 9 pagine (accompagnato da un documento di lavoro interno alla Commissione di 41 pagine) occorre adottare un approccio pragmatico per sviluppare una strategia per lo sviluppo dell'agricoltura biologica nell'Ue. La Commissione ha presentato una lista di 21 azioni concrete da realizzare a livello di Comitato di gestione, oppure regionale, nazionale e/o a livello Ue.

La relazione afferma che, non solo l'agricoltura biologica dovrebbe essere finanziata dai consumatori e regolata dalle disposizioni del mercato, poiché risponde ad una specifica domanda da parte del consumatore, ma dovrebbe anche essere sostenuta dalla società, attraverso un numero di misure finanziarie, legislative e di promozione a causa dei benefici che tali coltivazioni apportano allo sviluppo rurale e all'ambiente in generale.

I Ministri dell'agricoltura discuteranno di questo rapporto della Commissione in un dibattito pubblico, durante il Consigli agricoltura che si terrà a Lussemburgo il 21 giugno 2004, sulla base del quale la Commissione deciderà in merito ad un'eventuale proposta legislativa.

Una delle azioni del piano è quella della realizzazione di campagne di informazione a livello comunitario cofinanziate dall'Unione europea, al fine di aumentare le conoscenze e la consapevolezza dei consumatori sui prodotti dell'agricoltura biologica. L'azione pone l'accento anche su una maggiore promozione del logo bio europeo.

Il piano mira anche ad incitare gli Stati membri ad utlizzare pienamente gli strumenti disponibili nel quadro dei rispettivi piani di sviluppo rurale per sostenere l'agricoltura biologica

Un'altra azione prevista riguarda l'adeguamento ed il miglioramento della raccolta di dati statistici sull'agricoltura biologica. La Commissione incita gli Stati membri a predisporre piani di azione regionali o nazionali che dovrebbero includere misure quali la promozione di prodotti di qualità, provvedere ad incentivi per il passaggio all'agricoltura biologica, aumentare il sostegno agli investimenti, la formazione e il training per il settore ed incoraggiare l'agricoltura biologica in aree ambientali sensibili.

E' inoltre prevista un'azione per aumentare e migliorare gli standard ed i controlli, al fine di accrescere la fiducia del consumatore e aumentare la qualità della produzione biologica. Per questa ragione la metà delle azioni previste si concentrano sul miglioramento delle ispezioni e degli standard dell'agricoltura biologica. I servizi di controllo e di ispezione potrebbero essere migliorati introducendo un approccio basato sul rischio, usando il sistema di identificazione delle parcelle messo in atto dalla riforma della Pac per controllare l'agricoltura biologica e rafforzare la cooperazione tra gli ispettori dei vari Stati membri.

Il piano d'azione propone di creare un sistema specifico riconosciuto per gli organismi di ispezione a livello europeo, e la Commissione presenterà su base annua i rapporti degli Stati membri sui servizi di ispezione e supervisione.

Per quanto riguarda gli Ogm, il piano d'azione prevede la creazione di alcune disposizioni Ue volte a proibire ai prodotti contenenti Ogm di essere etichettati come biologici, mentre le regole per l'etichettatura riguardo ai limiti massimi per la presenza fortuita di Ogm in prodotti biologici dovrebbero essere le stesse in vigore per gli altri componenti di tali prodotti.

Infine, nel rapporto si fa riferimento alla fissazione di criteri equivalenti per l'agricoltura biologica dei paesi terzi, e la Commissione propone una lista di autorità di ispezione riconosciute per sostituire le liste nazionali. Secondo il piano d'azione, ai prodotti biologici importati dovrebbe essere consentito di portare il logo Ue.

Il testo integrale del piano d'azione e il documento di lavoro dei servizi della Commissione sono disponibili sulla pagina web della Commissione europea dedicata all'agricoltura biologica: http://europa.eu.int/comm/agriculture/qual/organic/plan/index_it.htm

Molte linee di ricerca regionale per l'agricoltura biologica

La ricerca lombarda per il settore bio

A partire dal 1998 la Regione Lombardia ha sostenuto attività di ricerca e sperimentazione nel settore biologico.

L'attività ha interessato il comparto dei cereali (campi dimostrativi di cereali vernini, controllo biologico delle infestanti del mais, costituzione di una rete interregionale di confronto varietale per il frumento tenero, confronto varietale per alcuni cereali minori, prove di verifica dell'efficacia su frumento tenero di prodotti per la concia del seme), l'orticoltura (contenuto di nitrati nelle lattughe, verifica delle cariche batteriche nei prodotti di quarta gamma, prodotti per la concia delle sementi, pacciamature nella produzione delle verdure), le foraggere proteiche (prove sulla consociazione pisello-triticale e pisello-frumento, confronto varietale per il pisello e per il lupino d'inverno). Nel 2002 è stato inoltre ultimata un' indagine conoscitiva per verificare le possibilità e i limiti applicativi del regolamento comunitario 1804/99 sulla zootecnia biologica e delle norme nazionali di attuazione nelle aziende lombarde.

Il confronto tra Regione Lombardia e Organizzazioni Professionali Agricole e Associazioni Produttori che ha accompagnato la definizione del Programma di interventi per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia, ha indicato quali priorità per la ricerca da attivare in agricoltura biologica quella riguardante le sementi, le razze animali più idonee al metodo biologico, lo studio di modelli produttivi zootecnici, il settore delle preparazioni alimentari per l'individuazione di tecnologie idonee alla trasformazione e conservazione dei prodotti biologici, nonché indagini per la gestione dell'eventuale coesistenza tra coltivazioni biologiche, convenzionali o Ogm.

Tali ricerche potranno trovare posto ed essere sostenute nell'ambito del Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2004-2006 (approvato dalla Giunta Regionale il 13 ottobre 2003 con delibera n. 14531), che prevede un invito permanente a presentare proposte di ricerca, aperto per il triennio di validità del programma, nonché bandi mirati (si veda in proposito il sito della Direzione Generale Agricoltura www.agricoltura.regione.lombardia.it)

Naturalmente Mantova: 3, 5, 6 giugno

Al via il 3 giugno l'edizione 2004 di Naturalmente Mantova, manifestazione culturale, fiera del mercato del benessere naturale e rassegna fieristica dei prodotti biologici. Promossa da Arci provinciale in collaborazione con il Comune, la Provincia, la Confederazione italiana agricoltori, Be Coop, Coop Consumatori Nordest e Bam, la manifestazione per far conoscere ai consumatori prodotti e abitudini di coloro che vivono in armonia con la natura, si svolgerà a Mantova dal 3 al 6 giugno nelle piazze della città.

Alle ore 21.00 del 3 giugno, nella Sala delle Lune e dei Nodi della Camera di Commercio, convegno sugli "Alimenti geneticamente modificati" con Elisabetta Poloni, presidente della Cia di Mantova, Maurizio Zucchi, responsabile Ufficio Qualità di Coop Italia, e Melinda Monti, di Cia Lombardia.

Nei giorni seguenti, rassegna fieristica dei prodotti biologici in piazza Mantegna e in piazza Concordia, giochi per i bambini organizzati dal Consorzio agrituristico mantovano, spettacoli, esibizioni di artisti di strada, e incontri.

Per informazioni e conoscere il programma della manifestazione, ricco di appuntamenti: 0376 364636, e www.papacqua.it.

Notte Bianca e Notte dei Sapori a Milano il 19 giugno

Il 19 giugno si svolgerà a Milano la Notte Bianca. Nell'ambito di tale evento, la Camera di Commercio di Milano promuove l'iniziativa Notte dei Sapori: le aziende agroalimentari avranno la possibilità di esporre e fare gustare i loro prodotti presso il Palazzo Affari ai Giureconsulti in via Mercanti, che viene messo a disposizione degli operatori per tutta la notte, in modo gratuito.

Per eventuali adesioni e modalità di partecipazione è possibile rivolgersi alle sedi provinciali della Confederazione italiana agricoltori.

Tutto sull'agricoltura biologica sul sito www.cialombardia.org/agricolturabiologica/

a cura di Melinda Monti

Emanate le prime disposizioni

I trattamenti per la Flavescenza dorata

In attuazione della Deliberazione della Giunta regionale del 3 agosto 200 n. 7/904, di recepimento da parte della Regione Lombardia del Decreto ministeriale 31 maggio 2000 inerente "Misure per la lotta obbligatoria contro la Flavescenza dorata della vite", su tutto il territorio vitato regionale è obbligatorio effettuare trattamenti insetticidi contro lo *Scaphoideus titanus*, vettore della Flavescenza dorata della vite, utilizzando esclusivamente prodotti fitosanitari autorizzati per la lotta alle cicaline della vite. I trattamenti dovranno riguardare tutte le piante di vite, *Vitis L.*, situate in vigneti o presenti in vivai o coltivazioni familiari, ivi comprese le piante collocate all'interno di collezioni e orti botanici.

Il numero dei trattamenti varia in funzione della presenza dell'insetto e precisamente come segue:

OBBLIGO DI 2 TRATTAMENTI

- nell'intero territorio delle province di Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Varese
- nei seguenti comuni della provincia di Sondrio: Albosaggia, Andalo Valtellino, Ardenno, Berbenno di Valtellina, Buglio in Monte, Caiolo, Castione Andevenno, Cercino, Cino, Civo, Colorina, Cosio Valtellino, Dazio, Delebio, Dubino, Mantello, Mello, Morbegno, Piantedo, Postalesio, Rogolo, Sondrio, Talamona, Traona.

EFFETTUARE IL PRIMO INTERVENTO DAL 10 AL 25 GIUGNO 2004.

Il trattamento è rivolto alle forme giovani dell'insetto che si trovano nella parte bassa della vegetazione; si consiglia di adottare adeguati volumi d'acqua per consentire la completa bagnatura di tutte le piante, polloni compresi.

Le aziende aderenti alla misura f Reg CE 1257/99 (compreso impegno supplementare 1.1) possono utilizzare esclusivamente i seguenti principi attivi: Flufenoxuron, Buprofezin, Indoxacarb, Clorpirifos-etile, Etofenprox, Fenitrotion.

Le aziende aderenti al Reg. Cee 2092/91 (agricoltura biologica) dovranno utilizzare esclusivamente i prodotti fitosanitari ammessi dal regolamento. Si consiglia di intervenire con prodotti a base di piretro eventualmente miscelato con olio, di trattare nelle prime ore della giornata o in tarda serata e di controllare il ph dell'acqua che dovrebbe essere preferibilmente subacido, non utilizzare acque torbide. E' consigliabile far seguire altri interventi a distanza di 7-10 giorni in funzione della scarsa persistenza del principio attivo e della scalarità della schiusura delle uova di scafoideo.

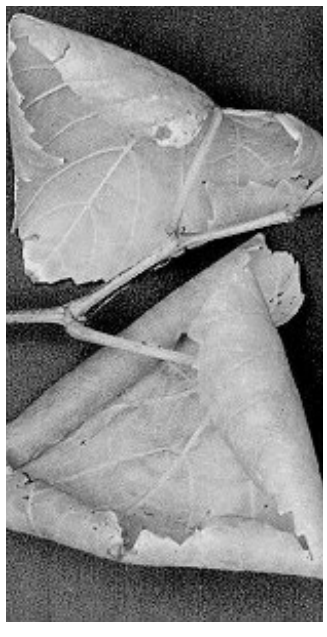
OBBLIGO DI 1 TRATTAMENTO

- nell'intero territorio delle province di Pavia e di Brescia

nei restanti comuni della provincia di Sondrio.

Per salvaguardare i pronubi si raccomanda di rispettare il divieto di applicazione degli insetticidi nel periodo della fioritura. E' inoltre vietato trattare anche qualora sia in fioritura la vegetazione sottostante, salvo che quest' ultima venga preventivamente sfalciata.

Per informazioni: tel. 02-67658006/07, 0382-304460, 335-5814387 oppure presso le sedi territoriali del Servizio fitosanitario della Regione Lombardia



Agenzia

Lombardia

Mario Lanzi è il nuovo presidente del Comitato regionale Unipol della Lombardia

Mario Lanzi, presidente regionale della Confederazione italiana agricoltori, è il nuovo presidente del Consiglio regionale Unipol della Lombardia.

Nella riunione di insediamento del presidente è stato riconfermato l'impegno del Consiglio regionale di verificare, insieme all'Associazione Agenti Unipol e alle Organizzazioni socie (Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confesercenti, Cia e Lega Coop) della Lombardia, il livello di decentramento da attivare.

I Consigli territoriali dovranno essere uno strumento di dialogo e di collaborazione per la diffusione delle convenzioni assicurative di Unipol Assicurazioni con le singole Organizzazioni socie.

Le "convenzioni" -a giudizio del Consiglio regionale- sono e possono risultare sempre più un utile strumento di prevenzione e risposta sulle complesse attività di sicurezza oggi presenti nella società in generale, ed in particolare nel mondo del lavoro.

Nel programma di lavoro il Consiglio ha deciso di promuovere iniziative sulle tematiche legate alla sicurezza e alla legalità. Da settembre, in collaborazione con l'Associazione agenti Unipol e Sicurstrada verrà avviato un programma di educazione stradale e di prevenzione rivolto alle scuole della regione.

Attenzione verrà posta anche alle questioni del welfare sociale, integrativo e non sostitutivo a quello pubblico.

Ringraziamenti sono stati infine rivolti al presidente uscente, Renato Losio, per l'attività e la fattiva ed intelligente collaborazione.

Finanziamento trattamenti contro lo Scafoideo, vettore della Flavescenza dorata della vite

Misura u: sono riaperti i termini per la presentazione delle domande solo per la provincia di Sondrio. Inoltre sono state modificate le disposizioni attuative della misura.

Nell'anno 2004 sono stati individuati per la prima volta focolai di Flavescenza dorata della vite nella Provincia di Sondrio.

Le nuove disposizioni attuative della Misura U del Psr 2000-2006 sono state approvate dal decreto n. 9615 del 7 giugno 2004, che sarà pubblicato sul Burl del 14 giugno 2004.

Ecco i punti salienti:

-i vigneti devono rientrare nelle aree viticole della Provincia di Sondrio, pertanto le domande sono aperte solo in provincia di Sondrio;

- la domanda di aiuto deve essere presentata prima dell'effettuazione del trattamento obbligatorio, pena la decadenza della stessa,
- deve essere effettuato almeno un trattamento obbligatorio;

Le domande informatizzate devono essere presentate tramite il Siarl dal 8 giugno al giorno precedente la data fissata per l'esecuzione dell'ultimo trattamento obbligatorio (orientativamente nella seconda decade di luglio, è meglio attendere comunque il secondo comunicato del Servizio Fitosanitario);

Il contributo minimo per beneficiario è pari a 100 euro, mentre per le aziende superiori a are 66 il contributo sarà pari a 150 euro ad ettaro,

Il Servizio fitosanitario Regionale, con il comunicato del 4 giugno 2004, fornisce le regole per il trattamento obbligatorio contro lo Scaphoideus titanus, vettore della flavescenza dorata della vite, in particolare l'obbligo di effettuare il primo intervento dal 10 al 25 giugno 2004.

Aggiornate le norme tecniche per la produzione integrata (misura f)

Il 6 aprile scorso il Comitato tecnico scientifico nazionale ha rilasciato nuove autorizzazioni per: melo, pero, pesco, susino, ciliegio, albicocco, cipolla, lattuga, cicoria e radicchio, rucola, valerianella, melanzana, melone, peperone pomodoro, zucchino, riso, tabacco, soia bietola.

Misura f: deroga per il diserbo in fasce tampone boscate

E' stata approvata lo scorso 25 maggio una deroga per il diserbo di fasce tampone boscate nelle superfici aderenti alle misure agroambientali del Piano di Sviluppo Rurale.

Per il diserbo delle fasce tampone boscate è consentito, solo per il primo anno d'impegno, l'utilizzo di glifosate e glufosinate ammonio, lungo i filari, con una larghezza massima della fascia trattata di un metro.

Italia

Contributi agricoli: un provvedimento tardivo e parziale

Dopo oltre cinque mesi, dalla Finanziaria 2004 che prevedeva agevolazioni per il pagamento dei contributi agricoli pregressi, finalmente è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il provvedimento ministeriale che da attuazione a quelle disposizioni.

Si tratta di un provvedimento, oltre che tardivo, di parziale risposta alle richieste avanzate dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori, sia perché attua in modo limitato le disposizioni previste in Finanziaria, non contemplando, cioè, la misura relativa alla sospensione fino a dodici mesi della riscossione dei contributi agricoli in caso di eventi eccezionali, sia perché lascia immutato il pregresso, che è la ragione principale della preoccupazione e delle difficoltà espresse ripetutamente dalle aziende agricole coinvolte dal processo di cartolarizzazione.

Ad ogni modo, sottolinea la Cia, è ora assolutamente necessario ed urgente che al provvedimento ministeriale, seguano le disposizioni operative dell'Inps, così da consentire alle aziende agricole di richiedere immediatamente la riduzione delle sanzioni civili e la rateizzazione agevolata dei pagamenti dei contributi pregressi.

Pesticidi: la frutta italiana è sicura. I nostri agricoltori impegnati per la qualità

Il rapporto 2004 di Legambiente sui pesticidi evidenzia che la frutta italiana risulta ancora una volta migliore rispetto a quella proveniente dall'estero. E ciò conferma l'impegno costante dei nostri agricoltori a ridurre l'uso dei fitofarmaci. Lo sostiene la Cia-Confederazione italiana agricoltori per la quale l'agricoltura del nostro Paese da tempo punta con sempre maggiore decisione sulla qualità e sulla sicurezza alimentare.

La Cia evidenzia che oggi la frutta "made in Italy" è la più sicura e che, invece, occorre rendere più efficace i controlli su quei prodotti che provengono dai mercati esteri.

L'attenzione e la vigilanza - sottolinea la Cia- devono essere concentrate sulle importazioni di prodotti ortofrutticoli che provengono da paesi dove i parametri della sicurezza sono alquanto discutibili.

Secondo recenti dati, è infatti dimostrato che gli agricoltori italiani negli ultimi anni hanno ridotto di oltre il 18 per cento l'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Gli stessi controlli del ministero della Sanità e delle Arpa -conclude la Cia- hanno confermato questo trend decrescente. Il problema, quindi, non è nei nostri prodotti e i consumatori possono stare tranquilli in quanto comprando "italiano" sono certi della qualità e della sicurezza.

Europa - Mondo

Serra-Caracciolo al congresso Fipa: operare per negoziati multilaterali che garantiscano un effettivo equilibrio

"La Cia ha sempre sostenuto il valore primario dei negoziati multilaterali che garantiscono una condivisione più equa dei vantaggi tra le diverse agricolture dei vari paesi e soprattutto di quelli in via di sviluppo. Ogni ulteriore accordo bilaterale, quindi, in particolare quello con il Mercosur, non dovrà essere sottoscritto dall'Ue prima del termine del ciclo di Doha". E' quanto sostenuto da Francesco Serra-Caracciolo, vicepresidente della Cia e neoeletto del Comitato esecutivo della federazione internazionale dei produttori agricoli (Fipa), nel corso del 36° Congresso mondiale degli agricoltori che si è svolto a Washington, dove è intervenuto in merito al nuovo quadro negoziale derivante dagli accordi di Doha

Per quanto concerne il problema delle restituzioni sovvenzionate, Serra Caracciolo sottolineando come, da sempre, sia questo il tema di maggior conflittualità fra Ue, paesi esportatori netti e paesi in via di sviluppo, ha convenuto sulla necessità "di riduzioni sostanziali delle restituzioni contestuali, peraltro, alla riduzione di ogni analoga azione, in valore e finalità: dai crediti all'export all'uso abusivo e distorsivo degli aiuti alimentari, alle attività perseguite dalla imprese commerciali di Stato.

Secondo il vicepresidente della Cia, "occorre, pur con l'obiettivo di un loro totale superamento, una gradualità della loro eliminazione correlata alla eliminazione di qualsivoglia altra forma di sostegno che possa falsare la concorrenza".

"L'accesso al mercato e il sostegno interno -ha aggiunto Serra-Caracciolo- dovrebbero tenere conto, rispettivamente, a parere della Cia, degli aspetti non commerciali: regole ambientali, rispetto delle normative sociali dell'Oit, benessere animale e, nell'ottica di privilegiare lo sviluppo rurale, sostenere sempre più la 'scatola verde' e sempre meno la 'gialla' e la 'blue'".

Infine, per quanto concerne le indicazioni geografiche, Serra Caracciolo ha ripreso, condividendole, le rivendicazioni del Copa-Cogeca che perseguono una protezione rafforzata delle indicazioni di origini nel quadro del Wto. "Ciò -ha aggiunto- richiede un sistema di notifica e di registrazione adeguato che protegga le indicazioni geografiche in generale sia sul mercato interno sia su quelli di tutti gli altri paesi membri del Wto".

Per il vicepresidente della Cia, è necessario, pertanto, andare oltre l'accordo di Doha che concerne un registro per i vini e le bevande alcoliche, estendendo rapidamente questo registro alla lista degli altri prodotti agricoli presentati dall'Ue (di cui 14 italiani!).

"Fin quando non verrà introdotto questo sistema -ha concluso Serra Caracciolo- va ricercata una soluzione rapida al problema, individuando un elenco di indicazioni geografiche per le quali si registrano attualmente atti di pirateria alimentare e assicurando una adeguata protezione multilaterale".

Fipa: Paola Ortensi eletta vicepresidente del Comitato permanente delle agricoltrici

Paola Ortensi, presidente dell'Associazione "Donne in Campo" della Cia, è stata eletta, nel corso del congresso della Fipa (Federazione internazionale dei produttori agricoli) che si è aperto il 2 giugno a Washington e che si concluderà domani 4 giugno, vice presidente del Comitato permanente delle agricoltrici.

Il Comitato, andato al rinnovo delle cariche, insieme alla nuova presidente Karren Serres (Francia), ha eletto 4 vice presidenti in rappresentanza delle diverse "regioni" del mondo e 4 membri dello stesso in qualità di advaisor. Ad affiancare la Serres sono state chiamate appunto: Cristina Manzano (Argentina), Kra Cisse (Costa d'Avorio), Sarala Gopalan (India) e Paola Ortensi (Italia) e con loro una rappresentante degli Stati Uniti, altre due latinomaericane e Victoria Kakoko. già presidente del comitato e rappresentante dell'Uganda come consiglieri.

La crescita della rappresentanza femminile, avvenuta nella Fipa, dall'istituzione del Comitato nel '92 è apparsa visibile e percepibile in questo congresso, dove forse per la prima volta anche nella plenaria molti autorevoli interventi hanno sottolineato l'importanza delle donne nel mondo agricolo. Una crescita, dunque, quella femminile che permette d'immaginare una crescente influenza delle tematiche femminili nell'elaborazione della Fipa.

Il Comitato, nella sua riunione, ha anche stabilito il tema della prossima giornata mondiale della donna rurale: "La biodiversità per la sicurezza alimentare: le agricoltrici sono pronte!". Il tema potrà essere modellato sulla base delle esperienze di ogni paese.

Dopo l'elaborazione del nuovo esecutivo, Paola Ortensi che al Comitato aveva, nel corso dei lavori, presentata l'esperienza di "Donne in Campo", ha voluto consegnare la tessera ad honorem dell'Associazione a tutte le componenti dell'esecutivo.

Molti i provvedimenti regionali

Gli interventi per la montagna

Con la legge regionale numero 7 del 2000, in particolare gli articoli 23, 24 e 25, la Direzione generale agricoltura si è impegnata da un lato a sostenere economicamente le iniziative nei settori agricolo e forestale sul territorio di montagna e dall'altro ad allargare le competenze delle aziende agricole in ambito forestale e delle sistemazioni idraulico-forestali, riconoscendo che gli agricoltori hanno una parte importantissima nel mantenimento dell'equilibrio del territorio.

CONTRIBUTI PER IL SETTORE AGRICOLO

I contributi per il settore agricolo di montagna premiano le attività intraprese dagli operatori agricoli per:
migliorare le condizioni di lavoro e di vita nelle aziende agricole, quindi anche la qualità della produzione
migliorare la produttività e la funzionalità degli alpeggi
adeguare e migliorare il parco macchine dell'azienda
riqualificare e ammodernare i processi di trasformazione, conservazione e commercializzazione della produzione, in particolare nel settore lattiero-caseario
- realizzare, sistemare e adeguare acquedotti rurali, elettrodotti e strade al servizio delle attività agro-silvo-pastorali
- promuovere e valorizzare i prodotti
- sviluppare attività agrituristiche
- manutenere le aree a bosco con piccoli interventi
prestare servizi di interesse collettivo.

CONTRIBUTI PER IL SETTORE FORESTALE

Le misure forestali comprendono una serie di interventi, tra cui:
- Promozione dell'utilizzazione boschiva
- Interventi silvicoli per migliorare l'ambiente e il paesaggio
- Razionalizzazione della gestione, assistenza tecnica, sperimentazione e formazione
- Pianificazione del territorio
- Sostegno alle imprese boschive

La novità più grossa delle misure forestali e delle sistemazioni idrauliche e forestali è però il coinvolgimento delle aziende agricole nella manutenzione del territorio montano.

Vengono così aperti nuovi spazi di lavoro per chi non vuole abbandonare la montagna e viene riconosciuto e valorizzato il ruolo ambientale delle aziende agricole.

E' nato un albo professionale delle imprese agricole che possono svolgere opere di manutenzione forestale per conto di Enti, prime fra tutti le Comunità Montane. E' una sorta di 'albo-fornitori' di cui l'amministrazione pubblica può avvalersi.

La Direzione agricoltura della Regione Lombardia ha promosso questa opportunità inviando una lettera a 20.000 aziende agricole per invitare i titolari delle imprese lombarde ad iscriversi all'Albo, mettendosi a disposizione della Comunità montana in alcuni periodi dell'anno per svolgere uno o al massimo due degli interventi seguenti:
- lavori agricoli a servizio del pascolo
- lavori selvicolturali
- lavori idrico-forestali
manutenzione della viabilità

Questa èun'opportunità in più per gli agricoltori/allevatori di montagna, che riconosce il ruolo multifunzionale delle aziende agricole , in particolre modo in aree così ambientalmente sensibili come quelli montani.

Abbandono della produzione lattiera e riconversione: le domande entro il 26 luglio

Come è noto la legge 119/2003 all'art. 10 comma 20 prevede l'attuazione di un programma di abbandono totale e definitivo della produzione di latte vaccino.

I criteri attuativi del programma di abbandono da parte delle aziende sono stabiliti con Decreto Ministeriale del 26/02/04: i produttori che intendano aderire al programma di abbandono devono presentare domanda all'Amministrazione Provinciale entro il 26 luglio 2004, nonché essere in regola con i versamenti dei prelievi supplementari pregressi o aver aderito alla rateizzazione.

L'indennizzo previsto è fissato in:
euro 0,15 per ogni kg. di quota per le aziende di montagna;
euro 0,25 per ogni kg. di quota per le aziende in zona svantaggiata;
euro per ogni kg. di quota per le aziende di pianura.

Le aziende che aderiscono al piano di abbandono potranno anche beneficiare dei contributi previsti per la riconversione da aziende da allevamento di bovine da latte a allevamento di specie: bufalina, bovina da carne, ovina (latte e carne), caprina (latte e carne), equina (carne). L'aiuto è pari ad un massimo del 30% della spesa ammessa e comunque non superiore all'importo erogato con il programma di abbandono.

Le linee guida per la riconversione sono state approvate con Delibera n.17603 del 21 maggio 2004. La domanda di riconversione deve essere presentata, utilizzato il modulo allegato al Decreto della Direzione Agricoltura n. 8528 del 24 maggio 04, entro e non oltre il 26 luglio 2004. Al modulo va allegato il piano di riconversione aziendale, che deve essere conforme alle linee guida della Regione Lombardia, nonché la documentazione richiesta.

Intervento sulla qualità della Cia Lombardia al Forum agroalimentare

Oiga: giovani imprese per il vecchio continente

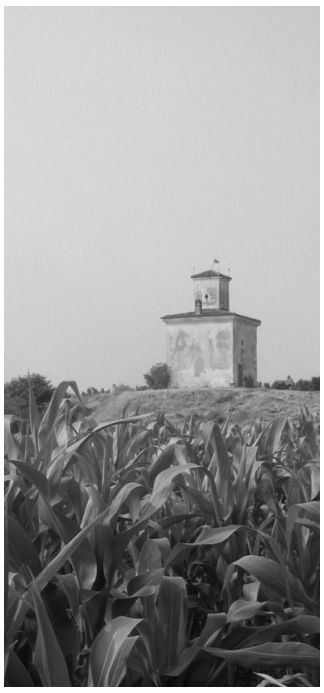
Sabato 22 maggio 2004, si è svolto a L'Aquila il II Convegno nazionale, organizzato dall'Oiga, dal titolo "Giovani imprese per il vecchio continente: l'agricoltura dei giovani come risposta alle sfide della globalizzazione".

Nella prima parte, al mattino, dopo l'intervento del Presidente dell'Oiga Bucci, sono stati preziosi contributi del Presidente dell'Inea, Simone Vieri, del direttore dell'Eurispes, Prof. Italo Saverio Trento, di Raffaele Borriello, responsabile Servizi Assicurativi e Finanziari dell'Ismea, e della Prof.ssa Flaminia Ventura, Capo segreteria tecnica Mipaf.

Molte le questioni sollevate sia sul fronte dello scenario dell'impresa giovane in Italia, sia sul fronte degli strumenti messi recentemente in campo (Dlgs 99/2004, nuovi strumenti finanziari).

Sono quindi seguiti gli interventi dei rappresentanti delle organizzazioni giovanile agricole e sono emerse molte riflessioni:

- perplessità sulle conseguenze dell'applicazione in Italia della riforma della Politica Agricola Comune (scelta della nazionalizzazione, scelta del disaccoppiamento totale, scarsa attenzione ai giovani, poca considerazione per le imprese giovani nell'organizzazione delle riserva nazionale);
- la fallimentare esperienza di Sviluppo Italia per l'applicazione degli strumenti a favore dell'imprenditoria giovanile;
- le problematiche inerenti l'accesso al credito;
- la gestione della qualità e della tipicità all'interno del mercato globale.



Nel suo intervento (si veda il numero di aprile di Impresa Agricola), il presidente del-l'Agia, Gianluca Cristoni, oltre ad aver sottolineato le criticità dello scenario agricolo col quale la giovane impresa deve confrontarsi, ha sottolineato anche alcuni aspetti importanti e nuovi che la recente normativa, per esempio il Dlgs 99/2004 , ha introdotto. Lo stesso Cristoni ha, però, sottolineato che "molto si dice e si scrive a favore dei giovani, ma è giunto il tempo di realizzare senza esitazioni quanto programmato".

Molti giovani sono intervenuti prima del Ministro e molte sono state le questioni sottoposte all'attenzione dei presenti. Tra i giovani sono intervenuti anche giovani dell'Agia: Roberto Scalacci, Maurizio Pagliarani, Sandra Fattorel.

Intervenendo il Ministro ha fatto un'ampia panoramica su molte questioni che dovranno essere affrontate e per le quali l'imprenditoria giovanile assumerà un ruolo chiave. Relativamente al finanziamento alle giovani imprese, sono stati tre gli elementi sui quali il Ministro ha posto l'accento:

- gli strumenti messi in campo dalle Regioni devono essere più attivi ed il ricambio generazionale deve assumere un ruolo centrale nelle politiche territoriali;
- la nascita della società Sviluppo Agroalimentari, che vede Ismea e Sviluppo Italia nella compagine societaria, dovrà realizzare la nascita di una sorta di sportello unico col quale "far uscire dal sepolcro la 185/2000";
- aumentare la conoscenza degli strumenti messi in campo: in questo senso l'Oiga, da semplice osservatorio, dovrebbe assumere un ruolo nuovo e verificare la conoscenza e l'impiego degli strumenti messi in campo anche attraverso il coinvolgimento in un comitato per la gestione di Sviluppo Agroalimentare.

Il Ministro ha anche assunto numerosi impegni nei confronti dei giovani per i quali ha previsto un coinvolgimento a 360° affinché divengano priorità per:

- la riforma dell'interprofessione;
- l'applicazione della riforma della Pac;
- l'introduzione della tracciabilità;
- l'applicazione dei nuovi strumenti finanziari.

Concludendo, il Ministro ha posto l'accento sull'opportunità di far emergere i fabbisogni dei giovani attraverso l'esperienza diretta, che veda un maggior protagonismo delle organizzazioni giovanili agricole.

Alla ripresa dei lavori, sono state presentate alcune esperienze di giovani agricoltori fra i quali, per l'Agia, quelle di Giacomo Grassi e di Gianfranca Pirisi. Sono, infine, intervenuti gli Assessori Regionali all'Agricoltura della Toscana e dell'Abruzzo, Barbini e Sciarretta.

Molte le novità apprese, molti gli impegni futuri per tutti i soggetti coinvolti, molta l'attività sindacale che attende tutti i giovani imprenditori agricoli italiani.

Matteo Ansanelli

Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (Oiga).

La legge 441/98 'Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura', all'art.8 prevede l'istituzione presso il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali dell'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (Oiga).

E' stata così creata la prima sede istituzionale di concertazione, di confronto, di verifica e di proposta relativamente a tutte le problematiche che incontrano i giovani che vogliono iniziare un'attività agricola o che già sono imprenditori agricoli.

L'Osservatorio si è insediato l'11 ottobre 1999.

Un portale europeo per i giovani

Il 26 maggio 2004, Viviane Reding, Commissaria all'Istruzione, la Gioventù e la Cultura, ha lanciato ufficialmente il nuovo Portale europeo per i giovani. Dopo una conferenza stampa, i giovani e tutti coloro che sono impegnati nel settore giovanile sono stati invitati a partecipare ad una chat interattiva con la Commissaria.

Il Portale europeo per i giovani è stato creato in seguito alle indicazioni del Libro Bianco 2001 della Commissione Europea "Un nuovo impulso alla Gioventù Europea". Il lancio offrirà anche l'opportunità alla Commissaria di valutare i progressi delle azioni intraprese in seguito alla pubblicazione del Libro Bianco.

La chat su Internet, si è svolta in tutte e venti le lingue ufficiali della Commissione ed è stata incentrata sulle opportunità per i giovani di muoversi liberamente e far sentire la propria voce nell'Europa che cambia. Per inviare le domande in anticipo ed avere ulteriori informazioni è possibile consultare la pagina "Chat information" all'indirizzo http://euro-pa.eu.int/youth.